

Ucraina: le prove cancellate

 www-voltairenet-org.translate.google/article223303.html

di Manlio Dinucci

Di fronte alla narrazione politica e mediatica dominante che dipinge la Russia come belligerante e aggressiva – mentre Stati Uniti, NATO, UE e Ucraina vogliono porre fine alla guerra – presentiamo estratti da recenti episodi di Grandangolo. Questi estratti contengono prove inconfutabili, nascoste dai media mainstream, che la realtà è l'esatto opposto di ciò che è stato loro raccontato. Di seguito, una sintesi della fase preparatoria della guerra, tratta dal libro ** L'altra faccia della Storia** edito da Byoblu.

Rete Voltaire | Roma (Italia) | 6 dicembre 2025



Dal 1991, anno in cui l'Ucraina è diventata una repubblica indipendente dopo la dissoluzione dell'URSS, la NATO ha costruito una rete di legami all'interno delle forze armate ucraine. Contemporaneamente, attraverso la CIA e altri servizi segreti, i militanti neonazisti vengono reclutati, finanziati, addestrati e armati. La documentazione fotografica mostra giovani militanti neonazisti ucraini dell'UNO-UNSO addestrati in Estonia nel 2006 da istruttori NATO, che hanno insegnato loro tecniche di combattimento urbano e l'uso di esplosivi per sabotaggi e attacchi. Questa struttura paramilitare neonazista è entrata in gioco il 20 febbraio 2014, in piazza Maidan a Kiev, durante una manifestazione politica in cui si sono scontrati sostenitori e oppositori dell'adesione dell'Ucraina all'UE. Mentre gruppi armati e organizzati assaltavano gli edifici governativi, uomini armati "sconosciuti" (in seguito rivelatisi reclutati dalla Georgia) hanno sparato con gli stessi fucili di precisione contro manifestanti e poliziotti, uccidendo decine di persone. Proprio il giorno del colpo di Stato di piazza Maidan, il Segretario generale della NATO si rivolse alle forze armate ucraine con tono autoritario, ammonendole a "rimanere neutrali"

sotto la minaccia di "gravi conseguenze negative per le nostre relazioni". Abbandonato dai vertici delle forze armate e da gran parte dell'apparato governativo, il presidente Yanukovich fu costretto a fuggire.

Il colpo di Stato di piazza Maidan fu seguito da un attacco immediato contro i russi in Ucraina e gli ucraini amici della Russia. Fu un'ondata di terrore, organizzata con una strategia precisa: la sede del Partito Comunista Ucraino e di altri movimenti politici fu devastata, i leader furono linciati, i giornalisti furono torturati e assassinati; gli attivisti furono bruciati vivi nella Casa del Lavoro di Odessa; residenti disarmati dell'Ucraina orientale di origine russa furono massacrati a Mariupol e bombardati con il fosforo bianco a Sloviansk, Luhansk e Donetsk. Di fronte all'offensiva contro i russi in Ucraina, il Consiglio Supremo della Repubblica di Crimea – un territorio russo ceduto all'Ucraina durante il periodo sovietico nel 1954 – votò per la sua secessione da Kiev e la sua riannessione alla Federazione Russa. La decisione fu confermata con il 97% dei voti in un referendum popolare. Il 18 marzo 2014, il Presidente Putin firmò il trattato che concedeva alla Crimea lo status di repubblica autonoma nella Federazione Russa.

Mentre nel Donbass le autoproclamate Repubbliche Popolari di Donetsk e Luhansk, abitate da popolazioni russe, resistono agli attacchi di Kiev che hanno causato 14.000 morti, la roadmap per la cooperazione tecnico-militare NATO-Ucraina, firmata nel 2015, integra pienamente le forze armate e l'industria bellica in quelle dell'Alleanza a guida statunitense. Gruppi neonazisti sono integrati nella Guardia Nazionale, addestrati da centinaia di istruttori statunitensi della 173^a Brigata Aviotrasportata, trasferiti da Vicenza in Ucraina, insieme ad altri provenienti dalla NATO.

L'Ucraina di Kiev divenne un terreno fertile per il risorgente nazismo nel cuore dell'Europa. Neonazisti provenienti da tutta Europa (Italia inclusa) e dagli Stati Uniti arrivarono a Kiev, reclutati principalmente dal Pravy Sektor e dal Battaglione Azov, la cui identità nazista è incarnata dal suo emblema, una copia di quello della divisione SS *Das Reich*. Dopo essere stati addestrati e testati in azioni militari contro i russi in Ucraina nel Donbass, fu loro permesso di tornare in patria con passaporti ucraini. Contemporaneamente, l'ideologia nazista si diffuse tra le giovani generazioni in Ucraina. Il Battaglione Azov svolse un ruolo chiave in questo, organizzando campi di addestramento militare e programmi di indottrinamento ideologico per bambini e adolescenti, a cui veniva insegnato soprattutto a odiare i russi.

Nelle elezioni ucraine del 2019, l'attore Volodymyr Zelensky, famoso per la sua serie televisiva sulla corruzione politica ad alto livello in cui interpretava un professore eletto presidente inaspettatamente, è diventato effettivamente presidente dell'Ucraina. Durante la sua campagna, Zelensky aveva promesso di porre fine alla guerra nel Donbass e di ripulire il sistema di governo dominato dagli oligarchi, accusando il ricco Poroshenko, allora presidente, di nascondere i suoi beni in paradisi fiscali stranieri. Ma una volta eletto presidente, Zelensky ha fatto tutto il possibile per alimentare la guerra di fatto guidata dalla NATO contro la Russia. Per quanto riguarda il suo secondo impegno, quello di eliminare la corruzione, in particolare l'esportazione di capitali verso i paradisi fiscali, i fatti parlano da soli in un'inchiesta documentata del *Guardian*: Zelensky è proprietario di

tre società con sede e capitali in Belize, nelle Isole Vergini Britanniche (America Centrale) e a Cipro. Attraverso queste società, riceve oltre 40 milioni di dollari da oscuri finanziatori. Un documentario investigativo di Scott Ritter, un marine statunitense di carriera specializzato in intelligence, che ha guidato gli ispettori delle Nazioni Unite in Iraq dal 1991 al 1998, mostra le lussuose ville che Zelensky possiede a Miami (solo questa vale 34 milioni di dollari), in Israele, in Italia a Forte dei Marmi, a Londra, in Georgia, in Grecia e in altri paesi.

|